

L'Altra Faccia della Povertà

Agosto 2006

Un sorriso: ecco cosa rende felice un ragazzo italiano in Kenya. Un sorriso semplice, chiaro, sincero, di chi non ha altro da offrire, ma è già abbastanza. E' il sorriso dei bambini di Korogocho, Kibera (due baraccopoli di Nairobi). E' il sorriso che ci ha accolti a Tone la Maji, ci ha commossi e fatti felici, noi, un gruppo di 15 ragazzi, piombati di colpo nel cuore dell'Africa.



Perché mai un bambino di uno slum dovrebbe sorridere? Da dove gli arriva tanta felicità da poterla dividere con altri? La loro triste realtà la conosciamo, tutti abbiamo visto le immagini e chi c'è stato vi potrà anche raccontare la puzza delle baraccopoli. Ma non solo. Vi potrà dire che basta qualche sacchetto e una corda per fare un pallone, e tre rami per una porta, e che non sono indispensabili le scarpe per giocare; aggiungete dei ragazzi con una voglia enorme di divertirsi e un cielo stupendo...ecco il segreto: la semplicità, figlia della povertà stessa.

E' dura la vita di un bambino nato negli slum di Nairobi. E' facile che il padre sia un alcolista o la madre una tredicenne che dà ai figli la colla da sniffare per "combattere" la fame; le fogne a cielo aperto sono fonte di malattie, a cui si aggiunge l'Aids, soprattutto per le bambine, costrette a prostituirsi.

In molti scelgono di vivere in strada, diventando piccoli delinquenti a tempo perso.

Nelle loro condizioni dovrebbe essere difficile trovare il tempo per essere felici. Eppure sorridono, quando li incrociamo nelle strade di Korogocho e urlano "How are you?, how are you?"; sorridono, quando facciamo irruzione durante la messa di Padre Daniele e ci trovano i posti sulle panche strapiene; sorridono, quando, fuori, giochiamo a lanciare e prendere sassi. Sorridono, quando possono, perché è il loro modo di reagire, la loro possibilità di cambiare o, semplicemente, perché è l'unico momento di felicità e se lo vogliono godere.

A Tone la Maji (che significa "goccia d'acqua" in kiswahili) la situazione è diversa, quasi un'isola felice. Qui gli ex-bambini di strada vivono, vanno a scuola, mangiano tutti i giorni, hanno la possibilità d'essere allegri ogni momento della giornata e si vede! E' qui soprattutto che il contatto con l'Africa si fa intenso per noi. Già dal primo giorno, non ancora ambientati, siamo subito coinvolti completamente in questa realtà dura ma felice; e il merito è dei bambini.



Abbiamo giocato e mangiato insieme per venti giorni e ci siamo divertiti. Loro sorridono, sempre, e alla fine ci fai l'abitudine e sorridi anche tu, perché non può che essere così a Tone la Maji. Poi, prima di partire, sull'autobus, vedo dal finestrino un viso triste. E' Kevin, arrabbiato perché non gli ho regalato il mio cappello dell'Hard Rock Café; io allora sorrido e gli allungo il pugno, come salutano loro. Lui fa altrettanto e sorride, poi l'autobus parte.

Un sorriso: ecco il magnifico ricordo che mi ha lasciato il viaggio. Grazie Kenya!

Matteo Verri

Attiva da marzo 2004, Tone la Maji è una casa d'accoglienza per il recupero dei bambini di strada di Nairobi (Kenya). L'associazione onlus "La Goccia" di Senago ne ha finanziato la costruzione e la mantiene attualmente. Quest'estate La Goccia ha dato la possibilità di vivere una straordinaria esperienza con un viaggio di formazione a Tone la Maji a 15 ragazzi, che sono entrati in contatto anche con le baraccopoli e altre case d'accoglienza.